

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

9 MAGGIO 2021

N° XXXV

GENITORI CATECHESI

Il parroco e i responsabili della catechesi, incontreranno i genitori dei bambini che in quest'anno hanno vissuto il primo anno del cammino di iniziazione cristiana. **Sabato 15** alle **ore 15.30** in sala teatro del patronato. Per motivi logistici è necessario confermare la propria presenza.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro si terrà in presenza e in sicurezza presso la sala teatro del Patronato. **Martedì 11**, alle **ore 20.15** per poter rientrare a casa con comodità prima delle ore 22.00.

MARCO CE'

Nell'eucaristia delle **ore 18.30** di **mercoledì 12**, ricorderemo il nostro amato Patriarca, nel settimo anniversario del suo ingresso nella casa del Padre.

MESSA DI QUARTIERE

Giovedì, unica celebrazione della messa feriale per le due parrocchie del nostro quartiere. Alle **ore 18.00** presso la chiesa dell'Annunziata al Villaggio Laguna.

PRIME CONFESSIONI

Nel pomeriggio di **domenica 16**, i bambini che stanno facendo il cammino della riconciliazione, celebreranno il sacramento del perdono.

ASCENSIONE

Con questa festa che celebreremo **domenica 16** ci avviamo verso il compimento del tempo pasquale.

MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo. Guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle ore 18 ogni giorno. Papa Francesco aprirà la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

In chiesa ogni giorno si può pregare assieme il rosario alle ore 17.50.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi attraverso l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo: parrocchiacampalto@libero.it

AAA CERCASI

Chi fosse disponibile a dare una mano per i servizi richiesti dalla vita comunitaria (accoglienza, lettori, pulizie della chiesa ...) è davvero il benvenuto. Lasci il suo nome in parrocchia con una telefonata o via mail.

Diario di Comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Cestaro Teresa, anni 90.



In occasione della festa della mamma.

Tra le tue braccia.

C'è un posto nel mondo
dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione provi,
dove il tempo si ferma
e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue braccia
in cui non invecchia il cuore,
mentre la mente non smette mai di sognare...
Da lì fuggir non potrò
poiché la fantasia d'incanto
risente il nostro calore e no...
non permetterò mai
ch'io possa rinunciar a chi
d'amor mi sa far volar.

Alda Merini.

Domenica 9	VI^A DI PASQUA At 10,25-27.34-35.44-48 Sal 97 1Gv 4,7-10 Gv 15,9-17.
Lunedì 10	At 16,11-15 Sal 149 Gv 15,26-16,4.
Martedì 11	At 16,22-34 Sal 137 Gv 16,5-11. VI^A SETTIMANA DI PASQUA
Mercoledì 12	At 17,15.22-18,1 Sal 148 Gv 16,12-15.
Giovedì 13	At 18,1-8 Sal 97 Gv 16,16-20.
Venerdì 14	SAN MATTIA At 1,15-17.20-26 Sal 112 Gv 15,9-17.
Sabato 15	At 18,23-28 Sal 46 Gv 16,23-28.
Domenica 16	ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11 Sal 46 Ef 4,1-13 Mc 16,15-20

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUESTO IO VI COMANDO: CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI attraverso il suo «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Che l'amore sia un comandamento probabilmente ci sorprende. Siamo ormai abituati a una concezione dell'amore alla stregua del «va' dove ti porta il cuore», dimenticando che l'amore non è solo movimento spontaneo del desiderio, ma inseparabilmente un impegno consapevole e responsabile della libertà. C'è poi una seconda difficoltà, forse più grave della prima, che non ci consente di capire bene la parola di Gesù: intendere il comandamento solo alla stregua di un ordine da eseguire, di una parola da osservare esteriormente. Più ampia e vitale è la prospettiva del Signore e per comprenderla appieno non dobbiamo dimenticare il suo orizzonte pasquale. L'amore di cui qui si parla è infatti l'amore più grande di chi dona la vita per i propri amici. Ed è proprio questo amore che consente di vivere il comandamento più grande, quello dell'amore per Dio e per il prossimo. Gesù dona la vita ai suoi amici non semplicemente perché lo sono già, ma per renderli tali. Ancora una volta ribadisce che il suo è l'amore di chi muore per non rimanere solo, ma per farci passare dall'inimicizia all'amicizia, dalla solitudine alla comunione. «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (15,15-16). Proprio donando la sua vita per noi Gesù ci sceglie, ci trasforma donandoci un nome nuovo, quello di 'amici', e ci consente di portare frutto: un frutto analogo a quello che lui stesso produce

MARCO IL PADRE, FRANCESCO IL FIGLIO Mercoledì 12, ricorrono i sette anni dal giorno in cui il Patriarca Marco Cè, dopo aver compiuto il suo esodo, è entrato nella casa del Padre. Il giorno prima, martedì 11, verrà presentata la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Antiquum ministerium", con la quale Papa Francesco, istituisce formalmente il ministero del catechista. La vicinanza delle due date è solo una coincidenza? Sicuramente sì, ma a me piace vederci un collegamento, uno di quei legami che i disegni di Dio sono capaci di creare anche tra due eventi molto lontani. Ma in che modo Francesco Vescovo di Roma, è legato a Marco, Vescovo di Venezia?

morire nella terra, il frutto cioè di chi sa rimanere in questo amore che gratuitamente ha ricevuto (non voi avete scelto me, mai io ho scelto voi) e lo rende fecondo nella reciprocità delle relazioni (che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati). Gesù ci rende amici, non chiamandoci più servi, perché ci fa conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre; come ascoltiamo nella seconda lettura, «chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,7-8). Ciò che ci consente di passare dalla servitù all'amicizia, dalla schiavitù alla figliolanza, è proprio conoscere il Padre e il suo amore. Gesù ci rende partecipi della relazione che sussiste tra lui e il Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (Gv 15,9-10). L'amore gratuito di Dio, che ci precede e che Gesù fa conoscere donando la sua vita, fonda la nostra possibilità di amarci: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). Questa è la particolarità del comandamento di Gesù: è 'nuovo' non solo a motivo del suo contenuto, ma della sua stessa dinamica. Non è un ordine da eseguire o una parola cui obbedire. Piuttosto è una parola cui prestare fede. È un comandamento come consegna di sé: non comanda di fare qualcosa, ma di accogliere ciò che Gesù ha fatto per noi, donando la vita per i suoi amici.

Massimo

Nel 2018 il Papa aveva parlato della necessità di conferire al servizio del catechista, una dimensione istituzionale nella Chiesa, affermando a chiare note che il "catechista è una vocazione": "Essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista".



«che tale "forma di servizio che viene svolto nella comunità cristiana" richiede di essere riconosciuta "come un vero e genuino ministero della Chiesa"». Questa dimensione comunitaria del servizio, è un concetto che il Papa riprende anche lo scorso 31 gennaio nell'udienza ai partecipanti all'incontro promosso dall'ufficio catechistico nazionale: «Questo è il tempo – ha affermato Francesco – per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è ai margini». Nel 1990, il Patriarca Marco consegna alla chiesa veneziana uno dei suoi testi più belli e profetici: la lettera pastorale "Il granello di Senapa", in cui nella parte terza dedicata alla Chiesa come segno di speranza, afferma che la parrocchia potrà essere una comunità formativa solo se sarà missionaria e aggiunge: "Una comunità ecclesiale è ben riuscita non quando fa molte cose, ma quando, attenta all'azione dello Spirito, che dispensa doni e ministeri, fa crescere molte persone spiritualmente autonome e responsabili, capaci di servire il Vangelo insieme ai loro pastori e aprire la storia degli uomini al Regno". Da dove nasce questa visione di una chiesa ministeriale per poter essere una chiesa in uscita, che questi due uomini condividono? Ascoltiamo ancora il Patriarca Marco nella sua bellissima omelia pronunciata nel giorno del suo ingresso a Venezia: "Chiedetemi di essere fedele. Tutti insieme, fratelli miei, dobbiamo essere prima di tutto e in ogni cosa adoranti, obbedienti a Dio. Fedeli all'immagine di Chiesa che ci ha dato il Concilio, il grande catechismo che ci supera tutti e deve piegarci all'obbedienza".

Sì, il Concilio è il legame che unisce il Vescovo Marco e il Vescovo Francesco. E se il nostro Patriarca lo possiamo annoverare tra i "padri conciliari", Francesco del Concilio, ne è figlio. Lo ha ricevuto in dono e cerca di attuarlo. E noi, che riconosciamo la paternità spirituale di Marco Cè, ci sentiamo fratelli e sorelle di Papa Francesco, e con lui costruiamo la nostra comunità ecclesiale secondo lo spirito del Concilio.



don Massimo.

EVASIONE LEGALE Da tempo continuo a ripetere che, sul versante economico, la pandemia ha penalizzato molte attività e settori, ma non tutti. Alcuni li ha favoriti, tant'è che hanno maturato utili da record specularmente a chi ha maturato perdite da record. Non si tratta soltanto delle aziende che producono presidi medici e vaccini ma anche le vendite online e tutto il campo dell'informatica, solo per fare alcuni esempi.

Da tempo continuo a dire che sarebbe un buon esercizio di pubblica amministrazione imporre, in nome della solidarietà, una tassazione maggiore a chi ha guadagnato di più e destinare gli introiti a chi rischia di chiudere.

Ma adesso scopriamo la beffa di Amazon che ha aumentato del 30% i propri ricavi fino ad arrivare alla cifra record di un bilancio da 44 miliardi di dollari nel 2020. Non solo il signor Amazon, sede in Lussemburgo per tutta Europa, pagherà zero tasse ma aumenta il suo credito di imposta nei paesi in cui opera. Quindi è a credito.

E se questo non bastasse, basta ascoltare le dichiarazioni del responsabile europeo della multinazionale che dice che loro si limitano a osservare scrupolosamente le leggi degli stati e che pagano ciò che è prescritto che si paghi. Questa ingiustizia è talmente grande che andrebbe urlata. È simile a chi si appropria dei soldi di una rapina e scappa col bottino. È mafia legalizzata. Delinquenza fiscale approvata. Drammatico sberleffo a chi dai tributi viene torturato ogni giorno.

Tonio Dell'Olio in mosaicodipace.it del 6 maggio